

08 Mag 2020

Intervento. Anticipazione straordinaria, addio split payment e indennizzi anti-Covid per far ripartire l'edilizia

Massimo Frontoni (*)

Il Governo ha messo in campo, in più settori, interventi eccezionali per fronteggiare la crisi economica indotta dalla pandemia Covid-19, impensabili soltanto pochi mesi fa.

Nel settore infrastrutturale, che già sconta una grave crisi pregressa e ben attestata dal confronto tra le classifiche 2009 e 2019 di Edilizia e Territorio, sono attesi a breve provvedimenti specifici volti ad assicurare la tenuta e il rilancio del tessuto imprenditoriale, garanzia prima di una forte e libera concorrenza nell'interesse del committente pubblico.

Tali provvedimenti, attesi con il c.d. "Decreto Aprile", a distanza di alcuni decreti legge (una curiosa unità di misura, ma, sia consentito, rende bene la scala delle urgenze in un momento di crisi) da quando sono emersi in tutta la loro magnitudo gli effetti dell'emergenza Covid 19, dovrebbero essere, infine, contenuti nell'imminente "Decreto Maggio".

Confidando che potesse rappresentare, non già uno stimolo, di cui siamo certi non vi sia necessità, ma un leale e franco contributo al dibattito in corso, nel mese di aprile abbiamo avviato un focus che ha visto coinvolti general counsel e manager di grandi e medie imprese di costruzioni e studi di progettazione, sottoponendo un documento con dieci idee per ripartire.

Ebbene, la risposta è stata pressoché unanime, nella direzione di rendere ancora più incisive le iniziali proposte, a testimonianza di un idem sentire circa la necessità, anche nel settore infrastrutturale, di uno shock immediato e con efficacia almeno triennale. Un orizzonte temporale che da un lato consentirebbe di trasmettere con immediatezza una spinta agli investimenti pubblici e, dall'altro, di disporre di un arco di tempo adeguato a una vera riscrittura delle regole, sottraendole a quella mutevolezza stagionale che ne ha caratterizzato, per rimanere solo all'ultimo codice, i 4 anni appena decorsi.

Oltre alle proposte destinate a semplificare radicalmente e velocizzare non tanto le procedure di gara, quanto le procedure tra l'aggiudicazione e l'avvio effettivo dei lavori, vero gap tutto italiano, tre delle proposte emerse hanno ottenuto i maggiori consensi, tutte accomunate dai forti risvolti finanziari, a testimonianza che è di liquidità che il settore ha maggior bisogno.

1) Anticipazione straordinaria alla ripresa dei lavori e riduzione delle garanzie

Introduzione di una anticipazione straordinaria dei pagamenti per gli appalti in corso, così disciplinata:

- erogazione all'atto della firma dei verbali di ripresa dei lavori o nei 30 giorni successivi;
- destinazione prioritaria al pagamento degli insoluti della filiera, previa indicazione congiunta del loro ammontare da parte di appaltatori e subcontraenti;
- pari al 20% dell'entità dei lavori residui da eseguire;
- garanzia statale al 100%;
- da recuperare proporzionalmente all'avanzamento, decorsi sei mesi dall'effettiva erogazione.

Connessa a questa misura, la riduzione ex lege dei performance bond nella misura almeno del 50% a fronte della dimostrata assenza di scaduto verso tutti i soggetti della filiera con riferimento agli importi scaduti prima del 22 marzo 2020, da dimostrarsi entro 60 giorni dalla ripresa dei lavori.

2) Abolizione dello split payment

La misura consentirebbe il rilascio di liquidità importante per le imprese della filiera infrastrutturale con un saldo economico per lo stato pressoché nullo, al netto di isolati comportamenti criminali che non possono, tuttavia, portare alla generalizzata adozione anche in questa fase dello split payment.

3) Riconoscimento di tempi contrattuali aggiuntivi a recupero dei ritardi indotti da emergenza Covid-19, indennizzo forfettario per il fermo attività, sovrapprezzo per lavori a finire e Fondo per l'aggiornamento dei Psc

-Riconoscimento di un maggior tempo contrattuale per appaltatori e soggetti della filiera, su semplice richiesta dell'interessato, in misura pari al periodo di lockdown generale (o regionale, se più ampio), aumentato almeno del 25% per mobilitazione, aggiornamento pianificazione e riorganizzazione con osservanza delle norme di sicurezza aggiornate, nonché determinazione del nuovo termine finale contrattuale alla luce della perdita di produttività conseguente all'osservanza delle nuove misure di distanziamento sociale e di sicurezza .

-Definizione di un indennizzo forfettario per il fermo attività in misura proporzionale all'entità dei lavori sospesi, anche tramite la costituzione di un fondo di erogazione statale.

-Definizione di un sovrapprezzo che compensi la minore produttività in conseguenza dell'applicazione delle misure di contenimento: ai maggiori tempi corrispondono maggiori costi.

-Assegnazione su domanda dell'appaltatore, e attribuzione a cascata anche ai subcontraenti (subappalti e subaffidamenti di lavori e di servizi, noleggi, forniture e prestazioni professionali), in misura proporzionale all'entità degli importi fatturati dall'appaltatore e dai subcontraenti e professionisti, con pagamento diretto dell'indennizzo ai subcontraenti.

-Fondo statale per la revisione e aggiornamento di tutti i Psc e dei relativi oneri prima della ripresa dei lavori. L'intervento del fondo consente di evitare anticipazioni di spesa a carico delle imprese e previene i contenziosi circa la parte economica dell'aggiornamento del Psc.

() Massimo Frontoni Avvocati*